

LIBERO

Avremo finalmente una rivista specificatamente dedicata al documentario? Sembra di sì, a quanto ci viene annunciato da San Benedetto del Tronto dove si è varato il numero 0 di 'LIBERO'. Sommario: 'il giornale del cinema e del documentario'. Il titolo sarebbe anche in memoria del compianto amico Bizzarri, appunto Libero.

Vi dichiariamo subito che quell'apposizione 'del cinema' nel sommario di testata ci ha dato un po' sui nervi. Perché non solamente 'del documentario', magari 'cinematografico'? Scusate, gli anni e l'esperienza ci hanno fatto divenire più cauti: sappiamo che il documentario non a caso è stato sempre negletto e ha subito molte commistioni, con lo stesso 'corto' per esempio, che dopotutto un vero documentario quasi mai è. Ma perché 'del cinema'? Ché il documentario allora non è cinema? Le ossa dei Lumiére (se non si son fatti cremare) si rivolterebbero nella tomba.

A tal proposito, ci ha resi ancor più diffidenti la rubrica 'Padri della patria', assai valida indubbiamente, ma per la quale tacitamente si avvalora la tesi che veniva portata avanti già quarant'anni fa, quando era lapalissiano che per valere qualcosa nel cinema bisognava aver fatto almeno un film a soggetto... molto meglio che cento documentari... Lo prova la sorte del grande documentarista italiano di questi ultimi anni, Michele Gandin, la cui opera ultraencomiabile ancora non ha visto né ordine, né restauri, quantunque potrebbe insegnare ad altri, anche se assurti a imperitura gloria. Ma Gandin, per dichiarata scelta, non ha mai voluto far film a soggetto, scegliendo il documentario (preferibilmente breve) come professione. 'Quale più facile veicolo, egli diceva, all'educazione sociale e all'onestà del mondo'. Ci congratuliamo al proposito con Luigi Di Gianni che lo cita, magari di sfuggita, nel suo 'Sans papier sulla nave che non va...'

Non siamo dei bonapartisti, ma malgrado questo possiamo solo contare su alcuni nomi. Nella fattispecie, dobbiamo rivolgerci ad Italo Moscati che, a quanto sembra, sarà l'anima di questa nuova rivista, come lo è in parte del Festival di San Benedetto.

Nel suo editoriale al numero zero di febbraio '98 dice molte buone cose e avanza alcune lusinghiere prospettive. Al di là dei vari discorsi, egli fa delle previsioni, prende degli impegni. Impegni e promesse per le quali confidiamo non si riveli insolvente.